



IL CARDINALE MONTENEGRO

## «LA CHIESA CURA TUTTI I POVERI, GLI IMMIGRATI E GLI ITALIANI»

di Annachiara Valle

«**C**ome Chiesa abbiamo il dovere di chiedere che si faccia tutto il possibile per salvare vite umane. Non possiamo continuare a contare le migliaia di cadaveri. Sono già 21 mila quelle accertate. Non possiamo tacere, dobbiamo dire che ci sono degli uomini e delle donne che stanno rischiando di morire e muoiono soltanto perché hanno voglia di vivere».

IMMAGINE: ALBERTO PIZZOLI/REUTERS/IMAGES - ANSA

È un grido di dolore quello del **cardinale Francesco Montenegro**, presidente della Fondazione Migrantes e arcivescovo di Agrigento, la diocesi che comprende anche Lampedusa. «L'Europa non può mettere al centro i soldi, ma deve pensare alle persone», dice rispondendo alle accuse di volere troppa accoglienza. «Non è questione di accoglienza, ma di salvare le vite. Ricordiamo che **la maggior parte di queste persone non vogliono restare in Italia, ma hanno voglia di andare altrove e vanno altrove**. Quindi il problema è regolamentare l'accoglienza. Le soluzioni tecniche – se fare dei corridoi, coinvolgere le ambasciate, se i visti dati in una nazione possano essere riconosciuti in altre – sono elementi che devono valutare le istituzioni. Ma certo bisogna che tutta l'Europa lavori sia da questa sponda sia



**FRANCESCO MONTENEGRO**  
Arcivescovo di Agrigento, è presidente della Fondazione Migrantes.

dall'altra senza lasciare sola l'Italia».

Nel decalogo della Commissione europea, come sottolinea la stessa Fondazione Migrantes, ci sono parole come «distruggere, contrastare, respingere». È una strada sbagliata?

«Sono tutti verbi al negativo. Come si può pensare di costruire? La terminologia è importante. Come si fa a parlare di respingimenti? Questi uomini e queste donne che vengono respinti, in buona parte, non tornano in patria ma sono destinati alla morte. Ma posso io decidere la morte degli altri? Immaginiamo di affondare i barconi. Un milione di persone in fuga da guerra e miseria non se ne tornano a casa. Non sono in gita scolastica».

C'è chi accusa la Chiesa di essere troppo buona, di anteporre gli immigrati agli italiani poveri, di fare affari con l'immigrazione. Cosa risponde?

«Vorrei ricordare alla Lega, che è in prima fila in queste accuse, che la Chiesa mette le sue strutture a disposizione di tutti. Accompagniamo, aiutiamo, accogliamo tantissimi italiani. L'esempio è quello del buon samaritano: ci siamo per chiunque abbia bisogno. La questione immigrazione è solo una delle tante povertà di cui cerchiamo di farci carico. Su chi poi fa gli affari sulla pelle di queste persone le stesse inchieste giudiziarie stanno facendo vedere da che parte sono. Senza contare tutti gli italiani, e i soldi arrivano anche al Nord, che guadagnano mettendo a disposizione le case per gli immigrati. Ma sono polemiche che non mi interessano. Io so che, come cristiano, ho l'obbligo di tenere in mano il Vangelo e so che il Papa mi parla di compassione. Questa è la differenza tra me e Salvini, con tutto il rispetto per lui».